Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4*.

Anno III N.° 10

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 9 Marzo 1902

NOI E LORO!!

L'organetto del partito liberale costituzionale di Udine, nel suo ultimo numero sotto una notizia di cronaca nella quale ha il fegato di dire niente meno che il Papa proibì la propaganda per le istituzioni in favore del popolo; aveva queste parole. « Non bastavano i socialisti a riempire di fanfaluche la testa della povera gente; ecco che vengono ora anche i giovini clericali, i giovini preti! E' una specie di contagio della follia politica »!

Premettiamo che in fronte del giornaletto è detto che la *Piccola patria* è organo del partito liberale costituzionale, dunque se il far della politica è una *follia* e un *contagio*, anche i signori della *Piccola patria* sarebbero..... folli e contagiosi!...

Ma — torniamo a bomba — se le parole, che abbiamo sopra riferite esprimessero solamente le convinzioni della *Piccola patria*, non ce ne saremmo certo occupati. Ma queste sono le convinzioni della maggior parte dei liberali, nelle quali essi mostrano chiarissimamente il loro lato debole, e perciò noi le dobbiamo un pochino meditare.

Perchè vanno intorno i preti a predicare, a tener conferenze al popolo? Ecco: perchè i preti hanno procurato sempre di far del bene al popolo e se ora lo fanno, vedete, lo fanno.... son per dire.... anche per forza d'inerzia!...

Perchè i preti e i clericali vanno intorno a predicare, a far conferenze? Ecco: per fondare delle casse rurali a fine di rendere più efficace, più agevole l'opera degli agricoltori, e per sottrarli dalle benefiche unghie più o meno israelite degli strozzini. Son fanfaluche coteste? I clericali vanno intorno a predicare pel riposo festivo, a fine di formar delle leghe in forza delle quali un povero padre di famiglia, che ha lavorato sei giorni continui, abbia almeno un giorno di riposo; possa pensare un po' agli interessi dell'anima sua, possa essere padre almeno la festa e attendere almeno un giorno per settimana ad educare la sua prole, possa almeno un giorno per settimana gustare le pure gioie domestiche. — Pei liberali son fanfaluche coteste.

I clericali vanno in giro a predicare per fondare delle Società operaie nelle quali il povero operaio, che deve tirar coi denti il suo magro stipendio per mantener moglie, tre o quattro bambini... e l'affitto di casa, se cade malato, possa avere un sussidio giornaliero e l'assistenza del medico, e più che tutto abbia un continuo stimolo a vivere da galantuomo in tutto il senso della parola, fedele a quella legge di Dio, che esiste prima delle leggi umane... legge divina... che nessun partito, nessuna barba d'uomo può storpiare a proprio tornaconto... legge divina, che una stessa gran parte di liberali giudica efficacissima, utilissima per tenere a freno il popolo.... E tuttavia pei liberali sono fanfaluche coteste!

I clericali vanno a predicare per fondar cooperative agricole, latterie sociali, corporazioni tra gli imprenditori, unioni professionali, assicurazioni per gli operai, sindacati dei lavoratori, segretariati del popolo, unioni agricole ecc.; faticano per ottenere la riduzione del lavoro, l'aumento di salari, la sistemazione del lavoro nei fanciulli.... tutte fanfaluche pei liberali!

Fatevi un po' mostrare che cosa han fatto essi pel popolo!... Ah sì, lo hanno educato al patriottismo a loro modo e il *loro* popolo è andato più innanzi e s'è fatto socialista. Essi, i socialisti li possono vedere come il fumo negli occhi; li chiamano nemici della patria, sovvertitori, insidiatori delle famiglie, dello stato, della società; essi sanno dirvi tra le più amare lamentele tutto ciò che l'on. Todeschini ha detto in un orecchio al *compagno* Ucekar di Trieste; e con tutto ciò perseguitano noi, che tentiamo di porre un argine al cammino delle idee socialiste e di rinnovare nella società l'augusta civiltà di Cristo!

Ah, è proprio vero che i liberali combattono per il loro partito! Fortuna che è un partito proprio destinato... a partire!..

R. d'Alcamo.

Agente daziario assassinato.

In Centuripe presso Catania, è avvenuto un fatto impressionante. Quattro individui aggredirono l'agente daziario Vito Gretto, disarmandolo della rivoltella e sparandogli contro tre colpi. Il Gretto poche ore dopo moriva. L'assassinio fu commesso per vendetta. Furono arrestati i fratelli Francesco e Salvatore Lanza, gravemente indiziati.

Ancora sulla Cassa di Previdenza

Dunque che cosa si deve pagare per aver parte nella Cassa di Previdenza? — Ecco la questione importante.

— Prima di tutto bisogna sapere che i soci si dividono in due categorie, con patti e quote differenti. — Ognuno poi può iscriversi in quella categoria che gli accomoda, secondo che pare più utile alla sua condizione. — Una delle categorie si chiama quella del *ruolo delle mutualità*, e questa è la più comoda per quelli che non hanno famiglia e capirete subito perchè. Colui che si è iscritto in questa categoria se muore prima di cominciare a riscuotere la pensione, perde ogni diritto alle somme depositate, e queste vanno distribuite fra gli altri soci. — Chi si iscrive in questa categoria viene a ricevere una pensione più grossa, quindi, se non ha la famiglia, ha un maggiore tornaconto. — La seconda categoria è quella che si chiama dei *contribuenti riservati*: e costoro hanno questo vantaggio: che se muoiono prima di avere cominciato a riscuotere la pensione, tutti i denari che hanno depositati vanno a beneficio della famiglia. Quelli che sono iscritti così naturalmente hanno poi una pensione minore che non gli altri, ma hanno il beneficio di provvedere un po' anche alla famiglia.

— E si può passare da una categoria all'altra dopo che si è iscritti in una?

— Ecco: quei della prima categoria possono passare alla seconda soltanto se nel frattempo si sono ammogliati, oppure abbiano avuto figli; sempre però nel caso che non abbiano passati i 45 anni; quelli che sono iscritti nella seconda possono quando vogliono sempre passare nella prima.

Premesso questo, veniamo al *quia*. — Ognuno può pagare quanto vuole purchè non paghi meno di sei lire all'anno e non più di cento, può pagare tanto in una volta sola in un anno, come pure in rate, purchè ognuna di queste rate non sia mai inferiore di cinquanta centesimi.

— E per quanti anni bisogna pagare prima di cominciare a ricevere qualcosa?

— Almeno per 25 anni; ma notate che si può pagare un anno di più e un anno di meno, secondo che il taccuino è più o meno provvisto, perchè poi la pensione viene liquidata secondo la somma totale che si è pagata durante tanti anni; mai però non si deve fare nè meno di sei lire, nè più di cento.

— E se un povero diavolo un anno per esempio non può pagare niente? che cosa succede allora?

— Bisogna distinguere due casi differenti. — Ma per non confondere le cose, questo lo vedremo un'altra volta; pensate sopra intanto alle cose sentite.

Niso.

Il giubileo del S. Padre

Dobbiamo tornare insieme qualche anno indietro; il tre di Marzo del 1878, il Papa che era stato eletto pochi giorni prima, veniva coronato solennemente nella Cappella Sistina del Vaticano. Il Papa nuovo aveva già 69 anni; era vecchio dunque, cadente anche, ed ammalato. Quel Papa dura poco, dicevano i nostri buoni vecchi d'allora; e poi, e poi, un altro Pio IX non lo avremo di sicuro; che volete che faccia un uomo a quell'età!

— E tutti dicevano così, allora: facevano i conti senza.... il Signore. Il Signore aveva stabilito in altra maniera; e proprio l'altro giorno il 3 di Marzo scendeva in S. Pietro il Papa in persona in età di 92 anni, ma vegeto di mente e di corpo, per solennizzare il suo 25 anniversario dalla coronazione!

E' il secondo Papa (Pio IX e Leone) che può dire di aver governata la Chiesa per un quarto di secolo; ed in venticinque anni ne ha viste il Papa attorno di sè; ma ha fatto anche delle opere grandi, ha avuto dei terribili dispiaceri; ma anche delle grandi consolazioni; ha reso grande e venerato il suo nome contro tutte le guerre dei cattivi, si è attirata l'ammirazione di tutti quanti. In questi giorni repubbliche, re e imperatori, gli mandano personaggi a bella posta, per presentargli congratulazioni e auguri; tutte le anime buone e cristiane hanno pregato per Lui; ed Egli continuerà ad andare innanzi fiducioso nell'aiuto del Signore, procurerà di fare del bene a tutti; Egli sa di essere nelle mani di Dio, e da Dio attende ogni trionfo.

Quando due anni fa si ammalò tanto seriamente da dover ricorrere ad una operazione, chi avrebbe mai osato sperare che avrebbe resistito fino ad oggi? e durerà fino a che il Signore lo crederà necessario per la sua Chiesa: noi stiamo sempre uniti a Lui, e preghiamo per Lui.

Cino.

Pegli opportuni confronti

Sabato al Nazionale l'on. Girardini parlò per la istituenda Camera di lavoro. Domenica allo stesso Nazionale parlò la signora Sarfatti per una lega di miglioramento tra le setaiole. A Resiutta si doveva parlare per una società cattolica di mutuo soccorso.

Le due prime non trovarono ostacoli da parte dell'autorità; la terza sì. — Forse in mano dei socialisti, l'ordine e le istituzioni sono meglio guarentiti.

Questione di apprezzamenti!

Nel campo socialista

I socialisti.

Tempo fa a s. Margherita fecero il pandemonio ribellandosi alla benemerita; l'altro ieri a Cormons venne arrestato uno di Maiano trovato in possesso di carte inneggianti al s. pugnale contro i coronati e la borghesia; lunedì a Tricesimo menarono una scena da selvaggi. — Con questi prodromi si può giudicare che cosa sarà la coscienza socialista pienamente formata. Intanto si rovinano giovani e famiglie! intanto Maiano e Feletto vengono ritenuti covi di rivoluzionari!

Sappiamo che nella mente dei propagandisti non esistono violenze e stragi; ma sappiamo ancora che il popolo, quando si tratta di rivendicazioni, capisce rivolta invece di semplice dimostrazione: sangue invece di resistenza passiva.

Sta il fatto, che prima che si spandesse il verbo socialista nelle nostre campagne, certe scenaccie inqualificabili non erano conosciute. Perciò delle medesime salga la responsabilità a chi tocca.

LE FESTE A S. PIETRO

Della solenne cerimonia ch'ebbe luogo lunedì nella basilica Vaticana pel 24° anniversario della incoronazione di Leone XIII, diamo i seguenti particolari:

Immensa folla si riversava fin dal mattino verso S. Pietro. E' molto aumentato il servizio di P. S. La truppa è disposta sulla gran piazza, come sempre quando si tratta di cerimonie che attraggono tanta folla. I soci del Circolo di S. Pietro e gli svizzeri attendono al controllo dei biglietti dei numerosi invitati. Ai vari accessi delle tribune sono i camerieri di spada e cappa, la gendarmeria e la guardia palatina. Questa poi si trova schierata lungo lo steccato, nell'interno della basilica, per prestare gli onori militari. S. Pietro presenta nell'interno uno spettacolo imponente. La grande navata è divisa nel mezzo ed in tutta la sua lunghezza da un doppio steccato coperto di damasco rosso per il passaggio del corteo pontificio. Dalla Cappella del Sacramento a quella della Pietà scendono cortinaggi di damasco rosso e trine d'oro.

Dalla statua di S. Pietro si staccano gli speciali recinti, con sedie e banchi. Innanzi alla loggia detta della Coltre, fu eretto il palco per i cappellani cantori. Ai lati dell'abside sono le tribune distinte.

In *Cornu Evangelii*, a sinistra del trono, per i Sovrani e principi, pel Gran Maestro dell'Ordine di Malta, pel corpo diplomatico, per la famiglia Pecci e pei camerieri di spada e cappa.

Nella tribuna dei Sovrani si notano la Duchessa di Trani e la Principessa di Sassonia-Weimar.

In *Cornu Epistolae*, a destra del trono, pei principi assistenti al soglio e per il patriziato e nobiltà romana.

Nel mezzo dell'abside sono allineate le bancate, ricoperte di stoffe policrome, per il sacro Collegio dei Cardinali, per gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, per i Vescovi e Prelati di Curia e pel Capitolo vaticano.

Il trono papale sorge all'altare della Cattedra e si estende su tutta la larghezza dell'abside, elevandosi a circa venti metri d'altezza.

Il trono, a fondo d'argento con larghi bordi di velluto rosso e trine d'oro, a cui addossata la sedia papale, sormontata dal baldacchino, spicca sull'ampio e maestoso padiglione di damasco e velluto rosso con galloni d'oro; il padiglione è sorretto da coppie di angeli dorati, mentre dai lati si distendono fino ai pilastri, cortinaggi in damasco rosso.

Alle 10.25 un drappello della guardia nobile, preceduto dai trombettieri, si porta ai lati della Confessione, per prestare il servizio d'onore.

Nella tribuna diplomatica assistono anche le missioni straordinarie, venute per presentare al S. Padre le felicitazioni da parte dei rispettivi governi.

Tutto il corpo diplomatico indossa l'uniforme, con decorazioni.

Nella folla si notano parecchi senatori, deputati e personaggi addetti al Quirinale.

Alle 10,30 il Papa, in mozzetta e stola scendendo in portantina, entra nella Basilica, ricevuto dal Capitolo e dal Clero. Dopo l'adorazione al Santissimo, nella Cappella del Sacramento, il s. Padre si reca nella Cappella della Pietà, ove assume i paramenti pontificali. Il corteo comincia allora ad ordinarsi. Precedono i capi degli Ordini religiosi, i bussolanti, i camerieri segreti e i cappellani; viene poi la Croce astata ed un cameriere segreto, recante il triregno. Seguono i cardinali Vannutelli Serafino, Vannutelli Vincenzo, Mocenni, Agliardi, Ledochowski, Langenieux, Masella, Rampolla, Richard, di Pietro, Sattolli, Gotti, Ferrata, Cretoni, Casali, Cassetta, Samminiatelli,

Mathieu, Respighi, Gennari, Beschi, Macchi, Steinhuber, Sessa, Pierotti, Della Volpe, Vives, Tripepi e Cavagnis. Precedono la sedia papale, le guardie nobili, il principe Colonna, assistente al soglio ed il principe Ruspoli, maestro del Sacro Ospizio. Fiancheggiano la sedia i comandanti della Guardia Nobile, della guardia Palatina e della Svizzera con gli ufficiali ed i quattro sotto ufficiali, armati degli spadoni serpentini, in rappresentanza dei quattro Cantoni svizzeri cattolici, nonchè gli appartenenti al collegio dei mazzieri pontificii.

—

Alle dieci e tre quarti il S. Padre, con l'ammanto papale e il triregno, sulla sedia gestatoria, fiancheggiato dai flabelli, appare nel fondo della Basilica. Un'entusiastica salva di applausi si leva dalla moltitudine e le grida di *viva il Papa* echeggiano sotto le ampie volte. Al crescente grido di acclamazione, cui si unisce l'agitare dei fazzoletti e dei cappelli, Leone XIII è vivamente commosso e benedice la moltitudine dei fedeli. Più volte sorridendo si leva sulla sedia gestatoria, e gli applausi si fanno allora più incessanti. Il corteo lentamente si avvia all'altare della Confessione. Seguono il S. Padre, l'anticamera pontificia, mons. Cagiano, maggiordomo, mons. Bieleti, maestro di Camera, mons. Pifferi, sagrista, il marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore, il conte Soderini, latore della Rosa d'oro, i camerieri segreti partecipanti, il comm. Lapponi, e altri della Corte e Consiglieri pontifici. Gli ufficiali della Guarnobile, della Guardia Palatina, della Svizzera e della Gendarmeria Pontificia, completano il gruppo papale. Indi il cardinale Vannutelli, vescovo di Frascati, celebra la Messa; indi il Pontefice. Leone XIII si ritirò poscia negli appartamenti fra nuove acclamazioni. Il suo stato è meraviglioso data la tardissima età.

Gli invitati dalle potenze pel giubileo del Papa.

Ecco i nomi dei rappresentanti speciali inviati al Papa in occasione del suo Giubileo Pontificale:

Francia: signor Nisard, ambasciatore straordinario — *Germania*: barone Walter di Lac, ambasciatore straordinario, maggiore di Haussmann, principe di Salm-Salm — *Baviera*: principe di Oettingen, barone di Riederer, conte Pocci, barone di Wuertzburg — *Austria*: conte de Merod Waterloo, inviato straordinario, conte Chastl Andalat, conte di Ursel — *Inghilterra*: conte di Doenbigh, inviato straordinario, signor Cocks, signor Beilding, signor Pereira — *Sassonia*: barone di Friesen, inviato straordinario, barone di Schamburg — *Russia*: signor Goubastow, inviato straordinario — *Montenegro*: conte Luigi Vainovich, l'arcivescovo di Antivari — *Olanda*: signor du Monseau — *Perù*: signor De Gayeneche, inviato straordinario.

La Spagna, il Portogallo, Argentina, Brasile, Costarica hanno incaricato gli ambasciatori e ministri ordinari.

Come vedete, solo l'Italia, non mandò auguri al Papa, al quale anzi cercò fargli dispetto con aprire il Parlamento il giorno 20 febbraio!

TUMULTI IN CALABRIA.

A San Marco Argentano avvennero gravi tumulti; si fecero quattro arresti e la folla allora assalì i carabinieri liberando gli arrestati.

Cronaca del maltempo

IN AMERICA

Danni enormi - 23 morti.

Continuano a giungere da New York notizie gravi sui danni delle inondazioni. Centinaia di famiglie furono costrette ad abbandonare le abitazioni. La circolazione dei treni è disorganizzata.

Le località più danneggiate sono Albany e Patterson. I danni si valutano a parecchi milioni di dollari. I morti sono ventitre.

NELLA SPAGNA.

Conseguenze delle inondazioni.

Si ha da Madrid che in seguito alle inondazioni, parecchie famiglie di operai sono circondate dalle acque. Le autorità inviarono loro soccorsi.

Alcuni fiumi della provincia straripavono; le coltivazioni sono distrutte; i danni sono considerevoli.

Ucciso a tradimento.

Un fatto raccapricciante è accaduto a Lazise (Verona) in un'osteria detta «della Filomena». Si trovavano quivi certo Girelli Paolo, conduttore della corriera che fa il servizio da Lazise a Verona, e Banterle Benigno di Lazise, sessantaquattrenne. Fra i due esisteva un vecchio rancore, ed erano stati chiamati in questa osteria per una rappacificazione. A un tratto il Banterle Benigno chiamò fuori nel cortile il Girelli. Quivi, fingendo di riconciliarsi con lui, lo abbracciò alla testa e in pari tempo gli vibrò una tremenda coltellata al cuore, freddandolo.

Il figlio del Girelli accorse in aiuto del padre, ma anch'egli si ebbe una coltellata ad una spalla.

I disordini di Parigi

Giorni sono si tenne a Parigi un' adunanza di disoccupati.

Benchè la città conti attualmente circa 10,000 disoccupati, alla Camera del lavoro non ne intervennero più di 2000, quasi tutti anarchici, molti stranieri, e specialmente russi.

Sembra che la Confederazione della Camera del lavoro, saputo che stavasi organizzando nei quartieri di Parigi una agitazione operaia, abbia convocato il Comitato per prendere essa la direzione del movimento; ma ciò non garbò agli altri, cosicchè quando un membro del Comitato prese la parola venne interrotto con grida di: *Basta i discorsi! Scendiamo nelle vie! Ferro e Piombo!*

All' ingresso della Camera del lavoro, dapprima 10 soli agenti furono soverchiati, ma poi un anarchista avendo arringato i compagni, li incitò ad attaccare la forza.

Gli anarchici erano 200, armati di bastoni e di «pugni di ferro».

La polizia appariva poco numerosa ed ebbe grande difficoltà ad operare gli arresti.

Fra i più accaniti c'erano quattro ragazze russe, nikiliste, che riuscirono a sottrarsi dalle mani degli agenti, e con gli abiti a brandelli fuggirono.

Un brigadiere venne ferito gravemente. Gli agenti feriti furono 40. Lèpine li fece visitare, ma nessuno è ferito gravemente. La Confederazione vuole organizzare altre riunioni.

Dopo il conflitto nella piazza della Repubblica l'anarchico Libertad, che la polizia non potette arrestare, apprendendo l'arresto di tre giovani russe nikiliste, radunò una cinquantina di compagni e ponendovisi alla testa si recò al Trocadero ove eravi il concerto dell' Università popolare.

Gli anarchici penetrano nella sala e interuppero il concerto gridando.

Libertad salito su una sedia cominciò a parlare. Intervenne la Polizia che con molto stento cacciò gli anarchici dalla sala.

Le ultime notizie recano: Oltre i feriti vi sono dei morti. Il conflitto tra i disoccupati dimostranti e gli agenti fu molto accanito. I rivoltosi, eccitati dai caporioni, si precipitarono sugli agenti, colpendoli con bastoni, con *boxes*, con sassi avvolti nei fazzoletti; ad un vicebrigadiere che si era lanciato in soccorso di un agente gravemente ferito, venne fratturato il cranio con un bastone piombato. Il sangue scorreva sulla piazza; numerosi erano i morti e i feriti. Visto l'arrivo di rinforzi, gli assalitori si ritirarono trasportando i loro feriti.

PROVINCIA

Tricesimo

Il saluto di mons. Castellani.

Mons. Castellani, promosso alla dignità di Primicerio in codesto metropolitano Capitolo, la scorsa domenica prese commiato dai suoi parrocchiani porgendo loro dal pulpito il saluto con parole improntate al più vivo affetto e alla più schietta carità cristiana.

Mons. Castellani resse per 26 anni questa Pieve importante con le virtù proprie del Buon Pastore del Vangelo non conoscendo mai nè artifizi, nè caricature, e spiccando sempre attraverso a vicende liete e spinose, per l'indole sua umile e mite; così da cattivarsi non le passioni, ma i cuori dei suoi parrocchiani, che tutti, senza distinzione di classi e di partiti, oggi vedono a malincuore allontanarsi la maschia figura del venerando lor Pievano.

Ma tra il popolo di Tricesimo si ripeterà a lungo il nome di mons. Castellani, come di colui che essendo stato tutto bontà, vi lascia di sè un titolo che tutto dice: *Il buono*.

Socialisti anarcoidi e fautori di disordini.

Domenica arrivarono qui alcuni buontemponi di Feletto di quei che hanno abboccato al nuovo verbo *ristoratore della civiltà* ed appena arrivati assunsero tosto l'aria di provocatori. Con più sfacciataggine ciò fecero nell'osteria Boschetti, dove si mischiarono fra i molti avventori che erano qui convenuti nel mercato per far i loro affari. Ad un certo punto vi furono grida ed evviva tutt'altro che calme e perchè forse qualcuno fece osservare che potevano cessare, passarono essi a vie di fatto. Volarono in un attimo bicchieri e bottiglie e rimasero vittime quei pacifici che fino allora avevano dovuto sopportare quegl' increanti e rimase pur ferito un de' proprietari, Domenico Boschetti. Avvisato corse sul posto il brigadiere coi quattro carabinieri; si unì agli stessi il brigadiere di Tarcento che era qui per caso. Vi volle dell'energia per ridurre a posto quei forsennati, ma finalmente 5 vennero arrestati; sono essi quattro di Feletto ed uno da Treppo Grande. E giacchè ho potuto avere i nomi ve li mando; Feruglio Ugo di Gio. Battista d'anni 23 e suo fratello Antonio d'anni 25 muratori da Feletto Umberto, Sileni Luigi di Ernesto d'anni 31 e Zilli Giovanni di Domenico d'anni 22 pure di Feletto ed Antonio De Luca fu Angelo d'anni 31 da Treppo Grande, (Tarcento).

I feriti sono oltre la ventina, il danno arrecato all'esercizio è rilevante.

---

4 APPENDICE

SOVVERSIVO!...

Quando smontò dal legno sulla piazzetta, suonava il secondo doppio per il Vespro. Attraversò, sorridente e salutando tutti con gentilezza, due fitte e silenziose ali di contadini, ed entrò difilata in Chiesa, lasciando dietro di sè un lene sussurrio di commenti e di giudizi sopra il suo vestito, sopra il suo portamento, in una parola sopra ogni piccolezza. E fu con somma meraviglia che, fatto capolino alla porta, lo videro inginocchiato dinanzi all' Altare del SS. Sacramento, con le mani giunte e gli occhi levati in alto, lui, quel bel giovinotto tutto ridente, con pochi peli biondicci sul labbro superiore, vestito piuttosto signorilmente, con una pezzuola bianca e gialla uscente dal taschino e con un bel garofano bianco all'occhiello.

In Canonica, dove si era recato appena uscito di Chiesa, aveva baciato la destra tanto al vecchio parroco che al cappellano, ed era entrato subito in una seria ed animata discussione, di cui dalla finestra aperta giungevano sulla piazza solo alcune parole: «*... proletario... rivendicazione.... diritti.... rinnovarsi.... democrazia.... Leone...., Toniolo.... socialismo....*»

Il giovane cappellano, si sentiva che sosteneva le sue ragioni, e spesso spesso veniva fuori con dei pezzi di latino, mentre il Parroco, appoggiato nel vano della finestra, diceva crollando il capo:

— Le novità sono pericolose! C'è da mettere in iscompiglio il paese!

. . . .

Al Vespro si scusò di non potere intervenire, perchè aveva sempre da presentarsi alla Fattoria; e quando, uscito fuori il cappellano che lo aveva accompagnato, gli fece conoscere parecchi di quei contadini, strinse a tutti la mano con effusione, ed esclamò:

— Qui, in queste mani callose e forti sta la salvezza della patria nostra!

E quei semplici campagnuoli la sera, radunati a cena con tutta la loro famiglia, dissero *mirabilia* del nuovo Sotto-Fattore, un bravo e buon giovane che sa parlare tanto bene, che va in chiesa, che non si vergogna di stringer la mano ai poveri...

—

L'accoglienza del signor Fattore fu piuttosto brusca anzi che no.

Che volete? Il mandargli un aiuto era lo stesso che dirgli: «Ormai tu sei anziano, e da solo puoi far poco: sei roba da ferravecchi, da mettersi a riposo». E così, poichè ci teneva assai a togliersi qualche carnevale di sulla schiena, la vista continua, e poi in casa sua, di quel bel giovanotto che aveva passato appena la ventina, e che metteva più in risalto la sua vecchiaia, era per lui un pruno in un occhio. Fu per questo che gli fece una lunga paternale sul rispetto e sull'obbedienza dovuta ai superiori, e gli portò anche il passo di S. Paolo: *Obedite praepositis vestris*, non aggiungendo però: *etiam discolis*.

Il giovane gli domandò qualche spiegazione sulla condizione dei contadini, e si sentì stringere il cuore quando ebbe la risposta:

— I contadini?! Sono una massa di farabutti! Non c'è caso d'averne un bene: rubano, rubano, ruberebbero perfino l'olio di chiesa. Sono canaglia assaettata, e con loro bisogna stare a occhi spalancati.

Egli non volle contraddirlo subito; non volle dirgli che anche il popolo, specialmente quello di campagna, non ancora guasto dalle arie mofitiche delle officine di città che corrompono la salute ed il cuore, è capace di sentimenti sublimi, di atti d'eroismo: stimò, almeno per quella sera, più prudente il tacere, e, portatosi dal cappellano, s'intese con lui sul luogo e sul tempo di tenere una serie di conferenze a tutti i paesani, per organizzarli, e, così compatti, poter resistere agli assalti del socialismo e poter difendere i proprii diritti di fronte alle possibili prepotenze dei padroni.

Anche il signor Fattore aveva voluto intervenire alla conferenza e si era compiaciuto dell'efficacia colla quale il giovanotto aveva stritolato le teorie socialistiche.

— Bravo! — gli aveva detto la sera della terza conferenza — bravo! Dopo aver dimostrato così bene come il socialismo sia ateo, immorale e praticamente impossibile, sfido io tutta questa pellaccia di contadiname ad arruolarsi sotto la bandiera rossa della rivoluzione. Ma... c'è un gran *ma*: lei va troppo per le poste: alle volte salta fuori con delle espressioni che sono un po' troppo arrischiate; per esempio parla di abusi dei padroni e dei grassi borghesi, di sfruttamento del proletariato, di ingiustizie sociali, di soprusi dei capitalisti, eccetera... proprio come un socialista. Questo si chiama correr troppo; si moderi, pensi avanti a quello che dice; dica piuttosto a questi villanacci che rispettino un po' più la roba del padrone, che stiano più sottomessi, che non abbiano troppe pretensioni, ed allora saremo più d'accordo. Del resto ha parlato ottimamente, e speriamo che le sue parole non riescano invano.

— Sì — disse il giovane, rispondendo soltanto all' ultimo accenno del signor Fattore — sì, speriamo che coll' aiuto di Dio queste mie parole siano seme di ubertosi frutti. Seguendo l'ordine delle conferenze del P. Pavissich a Trieste, fin'ora abbiamo parlato sulla *Distruzione* dell'ordine sociale, cui la società andrebbe incontro, se seguisse le teorie socialistiche; domenica incominceremo a trattare della *Ristorazione* del medesimo ordine sociale al quale condurrà la Democrazia cristiana.

(Continua)

Gli arrestati vennero condotti alle carceri mandamentali di Tarcento. Una folla di gente attorniò la carrozza che li trasportava e li colmò di ogni sorta di improperie.

Il paese è impressionatissimo; tutti deplorano il fatto che pochi facinorosi abbiano voluto con tanta cattiveria ricompensare la tradizionale ospitalità del nostro Tricesimo. Per conto mio deploro che Feletto acquisti in tal modo una ben triste nomea ed ancora indirizzo una nota di biasimo a quei che per boria di popolarità prepararono a Feletto un campo pel socialismo a tutto danno del povero.

Ampezzo

Per l'Asilo infantile.

Lunedì qui ebbe luogo l'inaugurazione dell'asilo infantile ampezzano. La cerimonia fu preceduta da breve funzione in chiesa, durante la quale i cantori del paese, sotto la guida del loro bravo maestro D. A. Sgoifo, eseguirono vari mottetti del Candotti e del Tomadini.

Alla sede poi dell'asilo, dove i bambini si recarono in corteo preceduti dalla banda, parlarono applauditissimi il parroco, il sindaco, il direttore scolastico, il presidente della società operaia ed il pretore. Rispose commossa la nuova direttrice, signora Luigia Zarattini, assicurando che avrebbe fatto del suo meglio affinchè la nuova istituzione raggiungesse la meta da tutti desiderata. E lo raggiungerà per certo, come ci affida la valentia della signora direttrice, e l'unanime buon volere degli ampezzani.

San Daniele

Un litro di più e una gamba di meno.

Le solite storie, gratificazioni ai bevitori. Venerdì notte, per citare un caso, partiva dall'osteria detta di *Muezut* G. B. Di Gregorio con due gambe se non salde almeno sane; ma a pochi passi dall'osteria inciampava e cadendo si rompeva la gamba meno salda. Nella mattina seguente fu portato all'ospedale ed aggiustato dal dott. Sachs, che per intanto diede al disgraziato 50 giorni di domicilio coatto in quella casa di salute.

Molto bene.

Era una vera indecenza ed una irrisione all'autorità ed ai codici il vedere a tarda notte in luoghi pubblici e per le vie gruppi di giovinastri avvinazzati, disturbanti la quiete con chiassi e canti da strapazzo. Questi giorni il nuovo comandante di stazione dei rr. carabinieri, come si racconta, ha incominciato una ronda, mah *per da buono*, direbbe Zorutti; pescando a man salva gl'impertinenti e regalando contravvenzioni a piacere.

Molto bene, dicono tutti, ed io aggiungo molto meglio se si crescerà la dose di rigore coi recidivi formanti la compagnia del mascalzonaggio.

In Duomo

impartisce la parola di Dio nei giorni di predica, tranne le domeniche, il Rev.mo Parroco del vostro Santuario delle Grazie, Mons. Dell'Oste. E' ascoltato da affollato uditorio che nell'oratore rileva le ottime qualità della chiarezza, del porgere nobile e della praticità degli argomenti.

Nelle sere delle prediche poi il Duomo, mercè l'aumento dei lumi a petrolio, è decentemente illuminato. E non facciano i lettori un punto di ammirazione se in un Sandaniele in Duomo *si vede a petrolio*, si sia oscurantisti aborrenti dalla nuova luce elettrica. Ho udito che la fabbriceria, che diede esempio di grosse spese per vari oggetti, ebbe molto a lungo pratiche per l'impianto della illuminazione in Duomo colla Società anonima, non volendo la quale accettare la proposta della spesa per consumo, la fabbriceria dovette stare alla vecchia col petrolio.

Moggio Udinese

Un epilettico che s'annega.

Una triste annata questa pel nostro paese. Le disgrazie si susseguono con una ridda spaventosa. Domenica 2, alle nove di mattina circa, un disgraziato giovinotto, Giuseppe Locatelli, che andava soggetto a fieri accessi epilettici si slanciò nel Fello dal muretto presso la ex chiesa dei Tallachini. Un salto di più che di dieci metri! Eppure raccontano testimonii oculari, che inorriditi assistevano al brutto spettacolo, che l'acqua torbida e veemente lo trascinò vivo per più d'un chilometro sino di rimpetto alla cosidetta ancona del Mazer, lungo la viottola che mena a Campiolo, lì lo gettò a riva. Persone che passavano di là cominciarono a gridargli che stesse fermo: ma egli forse ripreso dalla tentazione si ributtò in acqua: fu visto due o tre volte ricomparire poi nulla. L'acqua ingorda rigettò il cadavere sulla riva presso il casello del Gott. — Povero Bepo!

Castel del Monte (sopra Cividale)

Ladro sacrilego.

Circa a metà strada che da Cividale mette su al rinomatissimo Santuario della Beata Vergine del Castello del Monte sopra Cividale del Friuli, si trovava da anni ed anni una Immagine di Maria santissima collocata in apposita nicchia d'un grosso macigno con sopra consistente riparo d'un'inferriata.

Nella notte poi del 20-21 febbraio cadente certi ignoti ebbero l'audacia di rompere detta inferriata e di smuovere la rinomata Immagine colla speranza, dicesi, di trovarvi rinchiuso qualche peculio.

Il detestabile operato fu da tutti fortemente deplorato ed ora a voce unanime s'implora che la veneranda Immagine venga rimessa al posto di prima con ancora maggior decoro: Fiat.

Pozzuolo

Esposizione di Torino.

Dall'aprile al novembre 1902 durante l'Esposizione internazionale di arte decorativa moderna, avrà luogo in Torino la prima esposizione internazionale campionaria di vini, di olii e di conserve alimentari.

Per incarico del Ministero di Agricultura porto a conoscenza dei possidenti friulani un fatto tanto importante perchè tale gara offre il mezzo di far conoscere ed apprezzare i vini della regione non solo sul grande mercato di Torino, ma ancora sul mercato internazionale, numerosi essendo i viaggiatori che in tale circostanza affluiranno in quella città.

Sono quindi sicuro che anche in questa circostanza il Friuli sarà degnamente rappresentato e che comprendendo tutta l'importanza della conquista dei grandi cerchi di consumo, lavorerà a più non posso per presentarsi con prodotti ben riusciti e ben preparati.

Coloro che vorranno prendere parte a questa mostra scriveranno direttamente per informazioni e programmi, alla Commissione Ordinaria Via Ospitale N. 23, Torino od alla locale Camera di Commercio.

Il Direttore
Prof. Luigi Petri.

AZIONE CATTOLICA

CIVIDALE. — A Cividale si lavora sul serio per l'azione cattolica. Così facessero dappertutto.

Lunedì, in occasione della incoronazione del Sommo Pontefice, oltre alla s. messa e al *Te Deum* di ringraziamento, si tenne una adunanza alla quale parteciparono le parrocchie del distretto capitolare alla sinistra riva del Torre: trentuna in tutte.

In quell'adunanza vennero trattati i seguenti argomenti: costituzione dei Comitati parrocchiali e delle Sezioni giovani, fondazione delle Unioni professionali; diffusione del *Piccolo Crociato.*

Vennero spediti due telegrammi: uno al Papa, l'altro al nostro Arcivescovo.

Parlarono applauditi il dott. Giuseppe Brosadola e l'avv. Vincenzo Casasola. Il primo sull'azione cattolica; il secondo sul Papa.

Speriamo che questa adunanza abbia a dare pratici frutti per l'azione cattolica. Sempre avanti!

—

RIVIGNANO. — In questo paese si ebbe domenica scorsa una festa pegli emigranti. Era una cosa veramente assai commovente il vedere il nostro tempio gremito di fedeli, gran parte emigranti, che assistevano devoti alla messa solenne che per essi venia celebrata. Al Vangelo furono dette dal Rev.mo Parroco bellissime parole per eccitare gli emigranti al lavoro paziente condito col sale della religione, perchè solo così avrebbero potuto essere di vantaggio e d'onore alla famiglia ed alla patria. Furono poi distribuiti dei libretti a tutti gli emigranti onde abbiano una norma di direzione e per mettersi in corrispondenza col segretariato del popolo.

Un bravo di cuore lo dico io, al nostro zelantissimo Parroco che ha ideata ed improvvisata questa bella festicciuola per i nostri poveri operai, nei quali certamente rimarrà perenne memoria e sarà come una salvaguardia che li preserverà da tanti pericoli cui la loro anima sarà esposta, lungi dall'ombra del proprio campanile.

—

CANALE DI RACCOLANA. — Domenica 2 marzo cadde la festa della Società Operaia Cattolica di M. S., festa geniale quanto si può dire e riuscitissima. Sebbene si temesse dell'esito per il tempo bestiale del giorno innanzi, che pareva indignato a cospirare acchè l'effetto della festa andasse deserto, pure il giorno dopo si calmò, spaventato quasi di tarpare il santo ideale e la nobile spinta d'azione di questi buoni cattolici. Ciò che fra l'altro rese più solenne la festa fu l'intervento del nostro novello Pievano, che gentilmente si degnò onorarla della sua presenza. Il corteo composto di quasi tutti i soci, verso le 10 1/2 partì dalla Canonica, preceduto dalla bandiera, per recarsi ad assistere la santa messa. Il Rev. Pievano disse belle e toccanti parole di simpatia per la Società, incoraggiando gli operai a seguire l'esempio di G. C. operaio nella casetta di Nazaret, di quel benefattore del popolo che ristorò la Società caduta nell'abbrutimento, e la sollevò dall'oppressione dei potenti. Infine invitò tutti a fuggire l'idra del socialismo, menzogna diabolica.

Alla Messa seguì il pranzo sociale che fu animatissimo, e intercalato da discorsi, poesie e brindisi, che, usciti dal cuore dei soci, rivestivano un carattere di spontaneità, e insieme di santo entusiasmo. Dietro proposta del Rev. Pievano fu spedito un telegramma al Sommo Pontefice protestando attaccamento, e implorando l'apostolica benedizione sopra i soci e le loro famiglie. In fine fu discusso un ordine del giorno che riguardava il collocamento degli operai all'estero, dal quale si spera qualche frutto benefico.

—

FELETTO UMBERTO. — Il 27 febbraio nella sede dell'Unione rurale il vostro Don Valentino dott. Liva venne qui sfidando il cattivo tempo, per dire quattro parole sull'indirizzo dell'azione sociale cristiana sanzionata ora col nome di *democrazia cristiana.*

Accennò ai mali che travagliano la società e con appropriato apologo ne dimostrò come tutte le classi ne hanno più o meno colpa e come a torto vi ha chi vuole addossarla ad una riputandosi se stesso immune. Notò che il più angariato è il proletariato che dalla rivoluzione religiosa francese ebbe i maggiori guai. E con ardore rivendica alla Chiesa la continua opera benefica a favore del popolo, per cui alla stessa non riesce nuovo questo modo di restaurazione sociale cristiana. E dico restaurazione perchè se al popolo manca il benessere si è perchè il popolo dall'accennata rivoluzione religiosa venne tolto dalle unioni professionali largamente diffuse, dove veniva coltivata la vita cristiana e curati gli interessi materiali.

L'azione cattolica quindi si propone di giovare al popolo col restaurare Dio in mezzo ad esso, coll'organizzare le masse, col promuovere le istituzioni che secondo l'ambiente possono esser proficue. Tende al miglioramento materiale senza prometter l'impossibile, senza suscitare discordie ed attriti. La violenza è malo consiglio; ne' trambusti il povero operaio è quello che può rimaner vittima magari delle baionette o della mitraglia, mentre i sobillatori sono al salvo.

La democrazia cristiana cura i diritti del popolo e altamente suona a' ricchi che il lavoro merita compenso, ma non coltiva l'utopia di ridurre ad una sola classe tutta la società.

Raccomanda quindi unità di azione, riforma di vita cristiana.

Naturalmente questo è languido cenno del bel discorso, il quale venne in molti molti punti applaudito.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo ci riferisce il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci operato da Gesù per isfamare le turbe. Chi è che non conosce questo bel fatto? Perciò ci dispensiamo dal recarlo qui, contenti di poter dar luogo così a più lunghe considerazioni. Quei pani e quei pesci moltiplicati sono anzitutto dei simboli ed indicano l'*Eucaristia*, il misterioso cibo dei cristiani, quel cibo che Gesù dispensa alla sua Chiesa per fortificarla. Il cristiano, se vuol superare il cammino travagliato e pericoloso di questa vita, bisogna che si nutrisca e con frequenza, dell'Eucaristia.

Ma un'altra considerazione va fatta a riguardo dell'accennato prodigio. Gesù sfama le turbe; e che c'insegna Egli con ciò a noi? a noi che dobbiamo essere ripieni del suo spirito? C'insegna ad esser pietosi col popolo, a dargli da mangiare; cioè ad aiutarlo non solamente nelle cose dell'anima, ma eziandio in quelle del corpo. C'insegna in una parola ad essere veri democratici cristiani, quali li vuole lo spirito della Chiesa, che è lo spirito di Gesù.

CITTÀ

Il Comitato Diocesano e il S. Padre.

In occasione del XXIV anniversario della elezione a Sommo Pontefice di Leone XIII il nostro Comitato Diocesano inviò questo telegramma:

« *Papa Leone XIII* Roma

Il Comitato Diocesano avuta comunicazione nell'odierna seduta del Nuovo Statuto, Regolamenti, Istruzioni, umilia i sensi di gratitudine, inalterabile devozione, filiale affetto, fa voti che nell'anno giubilare testè incominciato, colla carità cristiana si raggiunga completa armonia di pensieri, sentimenti, azione tra le classi superiori ed inferiori nell'ordine religioso, economico, civile. Benediteci

Avv. *Casasola* Pres. ».

E il S. Padre si degnò di rispondere:

« *Avv. Casasola, Pres. Comitato Diocesano* Udine

S. Padre gradito omaggio docilità e devozione benedice lei e membri codesto Comitato Diocesano.

M. Card. *Rampolla* ».

La sacra visita pastorale.

Sua Eccellenza il nostro Arcivescovo è in visita pastorale. Da S. Giorgio di Nogaro, da Carlino, da Gonars, da Palma, da Ontagnano, da Bagnaria Arsa, da Zuino, dove fu nei passati giorni, ci giungono notizie delle belle accoglienze e delle feste che furono fatte all'augusto Pastore della nostra arcidiocesi.

Bravo il nostro buon popolo!

Un cane che morsica cinque persone fra le quali D. Gio. Batt. Zorzi.

Giovedì mattina alle 8 e mezza entrò in città un cane bianco da caccia proveniente dicesi da Povoletto. Pare sia entrato da porta Gemona, scorazzando le vie adiacenti. Aveva un andare che metteva paura, e tutti i passanti si ritiravano riguardosi. Ma i ragazzetti non si guardavano troppo, perciò quattro vennero morsicati chi alle braccia, chi alle gambe chi alla faccia.

Il cane apportatore di tanto disordine passando per via Anton Lazzaro Moro malauguratamente entrò in casa Zorzi, dove in questi giorni la sventura più volte battè. Era appena tornato dalla celebrazione della messa Don Gio. Batta Zorzi, il quale fece atto colla gamba di volerlo allontanare. Ma il cane non s'impauri, anzi l'addentò al polpaccio. A tanta strage vi fu chi lo rincorse, e il cane sgaiattolò per via Francesco Mantica, via Mazzini e Palladio e là entrò in una bottega di sellaio. Arrivò il canicida, che con sangue freddo si mise di fronte all'inviperita bestia, e arrivò ad avvinghiargli il laccio al collo.

I morsicati furono tutti medicati e cauterizzati all'Ospitale; la testa del cane venne mandata a Milano. Verrà anatomizzata; per la pronta guarigione dei pazienti facciamo voti che la bestia non sia stata idrofoba.

Per gli allevatori di cavalli.

La R. Prefettura comunica che in seguito a visita della commissione ippica provinciale il Ministero d'Agricoltura ammise per la monta pubblica nella stagione da 10 febbraio a 15 luglio p. v. i seguenti stalloni:

Zenitta di razza Bim orientale di anni 9 del sig. G. B. Meneguzzi di Bolzano di Morsano.

Cin di razza friulana di anni 9 del signor Giuseppe Sbrugnera della frazione di Gorgo di Latisana.

Grande carestia in Russia

Nelle provincie del Volga la carestia ivi è acutissima. A Ufa, Saratov, Kostroma, Kassan, le autorità locali e la Croce Rossa hanno aperto cucine che forniscono mezza libra al giorno di pane nero e delle patate agli affamati.

La penuria è specialmente seria tra le popolazioni tartare di Kasan, ove, causa la mancanza di cibo, è scoppiata anche la febbre enterica. Lo czar ha nominato un comitato di soccorso, sotto la presidenza del ministro Witte, che, per dissimula il suo vero scopo, è detta comitato d'inchiesta sui bisogni agricoli.

VARIETÀ

Un serpente nel ventre di un bambino.

Un fatto molto strano e che parrebbe incredibile se non fosse attestato dal medico del comune, è accaduto a Vinkel, a poca distanza da Strasburgo.

Un bambino di quattro anni, figlio di un contadino, aveva da qualche tempo il ventre eccessivamente gonfio e nello stesso tempo un appetito vorace. Benchè il bimbo inghiottisse una quantità considerevole di carne, pane, patate e latte, dimagriva a vista d'occhio, mentre il ventre si faceva sempre più voluminoso. Il medico, credendo che il bambino avesse dei vermi, gli somministrò un purgante, che non portò alcun cambiamento nello stato del piccolo ammalato. Il sonno del bambino era molto agitato e sovente provava tale difficoltà nel respirare, che il pericolo di un soffocamento pareva inevitabile. Un mattino si trovò sulla coperta del letto del bambino un serpente vivo, lungo 50 centimetri, che il bimbo aveva emesso per la bocca. L'animale fu immediatamente ucciso. In seguito, il piccolo malato ricuperò la salute senza che apparentemente il suo fisico risentisse alcuna conseguenza di quello straordinario accidente.

Io mangio e... dimagro a vista d'occhio. Che avessi nello stomaco un serpente

CASA CROLLATA.

A Noventa, l'altro giorno, crollò una casa appartenente a certo Masotti Luigi. Restarono sepolti ed uccisi sotto le macerie due ragazzi: Maria Masotti di anni 7 e Masotti Vittorio di anni 5.

NOTE AGRICOLE

NEI CAMPI.

Pensiamo al frumento.

E' marzo, e le prime cure degli agricoltori devono essere rivolte al frumento.

Il prodotto mediocre del 1901 — le semine in qualche parte mancate — i prezzi correnti, lasciano credere che questa importante coltura possa dare giusti ed equi profitti. Val dunque la pena di abbondare in cure, di non risparmiare ingrassi per assicurarsi un buon raccolto.

Dire cosa convenga fare in generale, non è il caso. Ogni località, ogni agricoltore, ogni appezzamento può avere speciali bisogni. E' quindi proprio necessario che, dopo alcune giornate di bel tempo, a campagne scolate, i coltivatori passino in rivista i rispettivi seminati per decidere caso per caso sui provvedimenti da prendersi.

Primissima cura dell'agricoltore deve essere quella di aiutare, spingere, migliorare i seminati che più degli altri si presentassero radi, meschini, stentati.

Vi sono campi stati seminati in novembre, con e senza ingrassi, con lavori mal propri, che attestano oggi una straordinaria debolezza, e che trascurati o governati troppo tardi, darebbero ben pochi risultati.

Questi appezzamenti non ammettono ritardi; tosto che il tempo lo permetta, una concimazione a prontissimo effetto s'impone; essi avranno più tardi il trattamento comune, ma per il loro speciale stato, per il loro scarso sviluppo, esigono una maggior cura, un trattamento speciale, un'alimentazione eccezionale; soltanto a questo patto potranno riprendere vigore, cespiro *(imbarir)*, assumere quella bella tinta verde scura che è il segno della salute.

Quegli agricoltori pertanto che hanno di fronte frumenti veramente deboli, provvedano senza ritardo a rinforzarli.

Kilogrammi 20 di nitrato di sodio per campo di misura friulana sparsi immediatamente faranno il miracolo di cambiar faccia alla coltura.

Ma..... c'è un ma grande e grosso come una montagna.

Il nitrato di sodio non darà che un fuoco di paglia se nel terreno non trova il perfosfato.

Ora una delle due: od al terreno è stato dato fino dall'autunno il perfosfato, ed allora tutto va per il meglio; oppure non lo si è somministrato ed allora bisogna dare perfosfato adesso, assieme al nitrato di sodio, ed anche prima se fosse possibile.

Un quintale di buon perfosfato per campo può bastare, ma non bisogna risparmiarlo.

In fine, agricoltori, tenete a mente:

1.° — Che là dove i frumenti sono meschini, il nitrato di sodio deve essere sparso, anche se in autunno venne somministrato letame.

2.° — Che questa primissima, anticipata applicazione di nitrato, non dispensa dalle altre da farsi più tardi.

Il perfosfato si deve applicare anche nei campi dove all'autunno si è somministrato letame, sia pure in forte quantità.

Il perfosfato si deve somministrare anche sui frumenti che vengono dopo trifoglio e dopo medica, se al trifoglio ed alla medica non si è dato mai perfosfato.

Il perfosfato si deve in fine applicare anche sui seminati che sono belli, verdi, promettenti, se oltre all'erba ed alla paglia si vuole grano, se oltre il fumo si vuole l'arrosto.

NELL'ORTO.

Luna buona.

I nostri ortolani ci vanno predicando che siamo entrati in *luna buona*, cioè in un periodo nel quale conviene procedere alle semine degli ortaggi.

Indipendentemente dalla luna, sta il fatto che, se il tempo facesse giudizio, siamo in momento indicatissimo per le semine delle *cipolle rosse da serbo*, delle *insalate* d'ogni genere, dei *piselli*, degli *spinaci*, del *prezzemolo*, dei *ravanelli*, delle *barbabietole* da cucina, delle *carote*, oltrechè per continuare quelle dei *cavoli cappucci*, dei *sedani*.

Per l'orto infatti comincia un periodo di grande attività; tutto sta che *luna buona* sia accompagnata da stagione favorevole.

Le notizie dall'Italia.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della II.a decade di febbraio.

Nell'Italia superiore le pioggie, la neve e la conseguente umidità eccessiva dei terreni, hanno ancora ritardate le arature e le potature di stagione. Verso la fine della decade si ebbero però giornate migliori, e se il tempo continuerà ad essere favorevole, si potranno ancora riprendere e condurre a termine i più importanti lavori di stagione.

Nell'Italia centrale e meridionale la stagione mite ha continuato a favorire lo sviluppo della vegetazione, tanto che si sta sempre in pensiero per i danni che potrebbero provenire da un eventuale abbassamento di temperatura in avvenire.

Questo si è già verificato in Sicilia, e le condizioni di quelle colture che erano già troppo progredite sotto l'azione dei venti caldi delle decadi passate ne furono un po' scosse.

Con tutto ciò lo stato complessivo della campagna si è mantenuto dovunque soddisfacente.

—

Il valore delle merci importato nel mese di gennaio del 1902 fu di lire 145 milioni 511,717, quello delle merci esportate di lire 111,134,049.

L'importazione presenta un aumento di lire 22,149,592; l'esportazione di lire 7,789,844, di fronte al mese di gennaio del 1901.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Frumento	da L. 24.—	a 24.50	al quint.
Granoturco	» 10.75	a 12.—	all'Ett.
Giallone	» 12.10	a —.—	»
Gialloncino	» 11.90	a 12.—	»
Cinquantino	» 9.25	a 9.75	»
Sorgorosso	» 7.—	a —.—	»

—

Castagne da 8 a 13 il quintale — Fagiuoli di pianura da lire 14.— a 20.— id. di montagna da lire —.— a —.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.—	a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05	a 1.10	»
Galline	» 0.90	a 1.05	»
Oche morte	» 1.—	a 1.10	»
Capponi	» 1.10	a 1.15	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 5.50	a lire 6.70	al quint.
Fieno dell'alta	» 5.50	» 5.75	»
Fieno della bassa	» 4.50	» 5.—	»
Spagna	» 6.10	» 6.60	»
Paglia	» 3.50	» 5.50	»

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Data la calma nelle varie piazze per puro confronto diamo l'andamento di due del Veneto.

A Treviso. — Frumenti fermi e senza compratori. Granoturco abbastanza attivo, ricercate le qualità fine. Avene mancano.

Frumenti nostrani a 24.50, id. Piave da 24.75 a 25, granoturco nostrano giallo da 15 a 15.25, id. bianco a 15, gialloncino a 16.50, giallone e pignolo da 15.75 a 16, cinquantino da 15 a 15.25, avena nostrana a 21, id. Danubio Venezia da 21 a 21.25 al quint.

A Rovigo mercato calmo con pochi affari in tutto.

Frumento fino Polesine Lire 25.10 a 25.20, id. buono mercantile da 24.80 a 24.90, id. basso da 24.25 a 24.40; Granoturco pignolo da 15.75 a 15.90, id. gialloncino da 15.25 a 15.40; avena da 21 a 21.50 al quintale tutto di primo costo.

Bestiame.

Sulle piazze del Piemonte, in generale, i buoi grassi si commerciano da L. 60 a 70 e le vacche da L. 45 a 60; sulle piazze del Veneto i buoi di prima qualità vengono commerciati da L. 58 a 68 e le vacche da L. 40 a 55 e così dicasi delle piazze degli ex-ducati e ciò in ragione di quintale vivo fuori dazio con un abbono di 50 chili per tara.

Foraggi.

Vi è speranza di buona stagione e quindi poca ricerca di fieno, ma però non si può ancora esser sicuri perchè possono verificarsi ancora delle vicissitudini atmosferiche, come venti e brine, a tutto danno delle praterie. A Treviglio il fieno costa L. 9.50, a Cremona da 8.50 a 9.50, a Piacenza da 9 a 9.50, a Torino da 9.75 a 11, ad Alba 11, ad Alessandria da 9 a 11, a Verona da 8 a 8.30, a Padova da 5 a 7.

Paglia. — Questo prodotto invece si mantiene sostenuto e lo si vende bene ed appena messo sul mercato si hanno compratori. A Treviglio vale da L. 5 a 5.50, a Cremona da 5 a 5.40, a Piacenza da 4.25 a 5, a Torino da 7.25 a 7.75, ad Alba a 6, ad Alessandria da 5.30 a 6, a Verona da 4 a 4.30, a Vicenza a 4, a Padova da 4.25 a 5 il quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 10 — ss. Martiri.
Medun, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.
Martedì 11 — s. Costantino c.
Cecchini, Fagagna, Spilimbergo, Fiume.
Mercoledì 12 — s. Gregorio Pp.
Casarsa, Mortegliano.
Giovedì 13 — s. Macedonio.
Artegna, Flaibano, Sacile, Sesto al Regh.
Venerdì 14 — s. Matilde reg.
Bertiolo.
Sabato 15 — s. Eliodoro v.
Pordenone.
Domenica 16 — ss. Ilario e Taziano.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine